

Umberto Bossi

«Fa la battaglia da solo e vincerà». Parla di Andrea Sala, candidato leghista a sindaco di Vigevano: domenica sfiderà al ballottaggio Antonio Prati, Pdl

Esterino Montino (Pd)

«Sulla campagna elettorale del Lazio ha pesato Berlusconi e ha pesato Bagnasco. Era un nervo scoperto e noi con la Bonino abbiamo prestato quel fianco...».

Il conclave

Si riunisce in conclave il PD siciliano che incontrerà Maurizio Migliavacca, coordinatore nazionale. Si deciderà il sostegno alla giunta Lombardo

donne sanno fare, hanno fatto e fanno, e appunto ricominciare dall'etica della cura, fare in modo che questa esperienza umana, soprattutto femminile, acquisti la dignità di esperienza politica condivisa: questo è ciò che dobbiamo fare.

Qualche uomo ha già centrato il tema, uno si chiama Jeremy Rifkin, scrive nel suo "La civiltà dell'empatia" che il futuro dipende dal fattore "E", ossia dall'empatia come capacità di immedesimarsi nell'altro. Ricominciare dalle relazioni significa però anche affrontare la questione dell'identità del PD.

Prendiamo un tema per tutti: il lavoro. Abbiamo assistito negli ultimi 10 anni alla precarizzazione dei rapporti di lavoro e, per converso, delle vite individuali; conosciamo le conseguenze, ma abbiamo proposto rimedi, dato prospettive? Direi non efficaci, abbiamo cercato di "rattoppare" gli strappi, ma la politica del rattoppo evidentemente non paga. All'interno del PD giuristi hanno proposto so-

Il tema

Ripartiamo da un tema centrale, e con coraggio: il lavoro. I giuristi propongono soluzioni, il Pd proponga un'idea forte e nuova

luzioni per ridurre la frammentazione del mercato del lavoro italiano, ispirate all'idea di coniugare flessibilità e sicurezza (Ichino, Boeri, Garibaldi...); c'è stato dibattito sui mezzi di informazione ma la relazione con iscritti ed elettori del PD, quella che si crea aprendo una discussione franca, senza pregiudizi, senza paure, su come rispondere al bisogno di lavoro in un mondo che cambia, mi pare che quella relazione non sia nata. Perennemente imbarazzati dall'evitare il conflitto con Cisl o Cgil fatichiamo ad avanzare una nostra proposta originale alla domanda di lavoro delle ragazze e dei ragazzi del nostro paese, ma oggi anche di coloro che, a causa della crisi, il lavoro lo hanno perso o lo perderanno. Agli occhi degli elettori dobbiamo essere sembrati un partito carente di passione, non aiutato nella sua credibilità da una classe dirigente nazionale persa, a torto o a ragione, negativamente segnata da un professionismo della politica che la fa apparire rutinaria. ❖

**I lettori:
programma
e volti nuovi**

**FLAVIO
Un programma concreto**

Il fine non è "vincere" le elezioni, ma governare con un progetto che abbia un contenuto condiviso, concreto, coinvolgente e che sappia tener conto delle attuali e delle future generazioni. Tutto il resto sarebbe solo aspirina per moribondi.

**GIUSEPPE TONNI
Gente nuova**

Mandate a casa i "capoccia", fate pulizia dal basso verso l'alto, ridate splendore al partito. Basta analisi fatte sempre dagli stessi, con sempre le stesse conclusioni, e con gli stessi sempre nelle stesse poltrone.

**ALESSANDRO
Un leader da difendere**

Giustizia sociale, legalità, abolizione delle province, accorpamento dei piccoli comuni, riduzione del numero dei parlamentari, riduzione del numero dei consiglieri regionali e comunali, referendum sulla privatizzazione dell'acqua e sulle centrali nucleari. Basta rincorrere la destra sull'agenda da loro dettata. Ancora: scegliere un leader carismatico che faccia di nuovo sognare e che sappia dare degli obiettivi e tenerselo stretto senza impallinarlo alla prima occasione.

**ALDO
Processo di rinnovamento**

Il Pd deve agire come il federatore di tutte le anime del centro-sinistra. Allo stesso tempo portare in fondo il processo di rinnovamento della dirigenza, valorizzando i buoni amministratori locali, mandando a casa il vecchio apparato e aprendo veramente al popolo delle primarie. Bisogna essere umili ed imparare dalle batoste.

Marino: Bersani non si discute ma il Pd ritrovi un'identità chiara

Cambiare passo al Pd, fare proposte concrete su lavoro, riforme, temi etici. Punti che la componente «Cambia l'Italia» di Ignazio Marino porterà alla direzione Pd il 17. Ma la leadership di Bersani non è in discussione.

**NATALIA LOMBARDO
ROMA**

«Cambia l'Italia» chiede al Pd «un cambio di passo»: ricostruire i luoghi nei quali discutere e prendere le decisioni, costruire l'alternativa rendendo credibile il Pd con proposte concrete e posizioni nette sulle riforme sì, ma che interessino direttamente i cittadini: lavoro, giustizia, temi etici e ambiente. Punti fermi, discussi ieri a Via del Nazareno, che la componente guidata dal senatore Ignazio Marino porterà come contributo alla direzione nazionale del partito sabato 17 aprile. Perché le riforme che vuole mettere in atto il governo, afferma il senatore Pd, riguardano «le preoccupazioni del presidente del consiglio di garantirsi l'immunità negli anni».

IL VOTO ALLA REGIONALI

La riunione del gruppo (ex terza mozione al congresso 2009) ha prima di tutto sancito come «sconfitta» il risultato delle regionali, perché, spiega Michele Meta, «è bene dirsi la verità» quindi usare al meglio questi tre anni. Presentare alle persone «proposte concrete con l'unico scopo di contribuire a costruire un'identità chiara e riconoscibile del Pd e di modernizzare il paese», afferma Marino. Proposte sul lavoro e l'economia; su questo non tutti approvano la proposta di Pietro Ichino sulla «flexsecurity» (per una modifica dell'articolo 18), c'è chi, come Felice Casson, racconta di

«non averla sottoscritta, ho firmato quella di Nerozzi, ma l'importante è discutere per trovare una posizione comune». Le Riforme: che si discutano in Parlamento e attenzione ai trabocchetti berlusconiani; sui temi etici Marino chiede una «posizione netta» al Pd, anche sul testamento biologico.

E poi il rinnovamento nel partito. A Orvieto fu presentata la proposta di un «Maxi Pd» allargato alle associazioni, facendo partecipare gli iscritti anche sui contenuti e non solo sugli organigrammi. E rinnovare la classe dirigente in base al merito e alle proposte, non su una classifica «anagrafica». I «mariniani» Rosa Calipari, Paola Concia, Casson,

ZINGARETTI

«Così il Pd romano non serve: abbiamo pensato che la competizione interna fosse compatibile col mantenere il rapporto con il territorio. il risultato è sotto gli occhi di tutti».

Scalfarotto, Ileana Argentin, non mettono in discussione la leadership di Bersani, ma lo incitano ad «autonomizzarsi». Azzerare tutto ripartire, come ha detto Enrico Letta. «Bersani? il problema non è lui», spiega Meta, «ma abbiamo cambiato tre segretari in un anno, Lasciamolo lavorare, basta con le correnti e col partito gestito localmente da comitati elettorali». Purché si abbia «coraggio», insiste la calabrese Rosa Calipari: anche di mandare a casa certi dirigenti locali che hanno lavorato solo per la loro rielezione. ❖